Anno IX. TORINO, Sabato 30 OTTOBRE 1875 Num. 299

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Francia . . . »	42 —	21 50	12 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L.	46 —	24 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . »	56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 OTTOBRE 1875.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Secondo la promessa fatta, pubblichiamo la

Rappresentanza stata rassegnata dalla Presidenza del Consiglio provinciale al Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, per la conservazione dell'antica Abazia di S. Benigno.

ECCELLENZA,

Il Consiglio provinciale di Torino non può a meno di preoccuparsi di ciò che s'attiene alle antiche memorie, alle ricordanze gloriose del Paese che rappresenta; ed essendogli venuto a notizia che per parte del Demanio s'intenderebbe alienare all'asta pubblica gli edifizi costituenti il palazzo e i fabbricati attinenti, che formavano sede dell'antica Abazia di Santa Maria di Fruttuaria, volgarmente detta di S. Benigno, reputa suo dovere il richiamarsi contro tale deliberazione del Demanio.

Esso chiede al Governo del Re che voglia conservare a pubblico decoro ed a soddisfazione delle popolazioni piemontesi quei fabbricati, i quali, se non risalgono all'epoca contemporanea degli avvenimenti che illustrarono tale Abazia nei secoli remoti, rimangono però almeno quale testimonianza locale, indubitata e solenne di memorie storiche, la cui importanza non si dovrebbe disconoscere ai dì del risorto Regno d'Italia.

L'Abazia di Santa Maria di Fruttuaria si collega strettamente colla storia di Arduino, marchese d'Ivrea, che ebbe per elezione e cinse per vari anni la Corona d'Italia. Non ignora certamente il Governo del Re che il Regno d'Arduino troncò l'unione e la soggezione dell'Italia alla Germania, conseguita dalla politica degli Ottoni, e che con Arduino perì la Monarchia italiana per non risorgere se non dopo otto secoli di dolori, di avvilimenti e di generose, ma pur troppo inutili, aspirazioni dei più grandi intelletti, e dei cuori più ardenti di vero amore di patria. È indubitato che nell'antica Abazia si compì l'ultimo atto d'un dramma glorioso, e seguì la morte di Arduino, che colà ritirossi dopo aver combattuto, sempre con uguale valore, ma con diversa fortuna, i nemici esterni ed interni della vera indipendenza italiana e dopo d'essersi ristretto nelle fortezze del Piemonte, ultimo asilo della magnanima idea, diremo quasi depositario di un diritto imprescrittibile, che fummo lieti di vedere risorgere e divenire gigante ai dì nostri.

Il luogo dove sorge il complesso dei fabbricati, che composero l'edifizio abaziale, è sacro alla memoria della gloria d'Italia; se quei muri cambiarono d'aspetto ma non di destinazione col volgere dei secoli, ciò non toglie all'importanza del ricordo che si deve e si può conservare dignitosamente, poichè quei fabbricati succeduti agli antichi hanno un vero pregio artistico che si collega colla maestà del ricordo. Sarebbe, al credere del Consiglio provinciale, un mancare al rispetto delle mentovate memorie ed ai riguardi dovuti a coloro che le considerano qual patrimonio della Nazione, il porre a confronto un meschinissimo corrispettivo in danaro colla perdita di ciò che è monumento in gran parte rimodernato, ma pur sempre storico del nostro paese; sarebbe quasi una profanazione il male avvisato CONTRATTO.

Quindi il Consiglio provinciale per organo della sua Presidenza sottopone queste considerazioni a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, e si confida che nell'illuminato giudizio del medesimo esse provvederanno agli ordini che si sono dati dal Demanio, e che, questi rivocati, si applicherà agli edifizi dei quali si tratta, di consenso di S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica, il disposto dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, relative alla conservazione dei monumenti storici.

Torino, 31 agosto 1875.

Pel Consiglio provinciale
L'ufficio di presidenza
F. SCLOPIS, presidente — CESARE BERTEA, vice-presidente — P. MASSA, segret. — G. GROSSO-CAMPANA, vice-segretario.

Macello (Pinerolo), 28. — Ci scrivono:

« Lunedì 25 corrente, verso il tramonto, alla cascina David sui confini dei territori Scalenghe e Buriasco scoppiava un incendio nel tinaio ove esistevano due tini con entro 5 o 6 ettolitri di vino, altra tinozza, una botte ed altre materie facilmente accendibili.

Era sola in casa la massaia con un ragazzetto d'anni 4 o 5; gli altri al lavoro in un campo assai distante. In men che non si dice il fuoco avvampò furioso, ed appiccatosi al sovrastante solaio, rese inutile ogni opera d'uomo per salvare quanto ivi si trovava. Accorse ben tosto tutto il vicinato, fra cui giova distinguere le famiglie Salusse che lavoravano in quei pressi, Marchetti Giuseppe, Giannotto, Cerati, Fogliatti ed altri, che, saliti senza esitare sopra il tetto, con opera provvidente quanto ardita, riescirono a circoscrivere l'incendio, difendendone le vicine tettoie ove stava riposto il fieno.

Moltissimi altri concorsero all'opera in modo degno d'encomio ed il sottoscritto, proprietario di quel podere, sente perciò il dovere di tributare a tutti pubblici e cordiali ringraziamenti.

Una cosa sola non può astenersi il sottoscritto dal lamentare, ed è la negativa della pompa avuta dal Municipio di Buriasco, adducendosi per gretta scusa, che la richiesta venne fatta da un ragazzo (13 a 14 anni), a vece però di persona distinta, che facevasi premura di rappresentare il proprietario assente. E tanto più duole il dover lamentare l'inqualificabile contegno di quel Municipio in sì imperiosa circostanza, in quantochè il sottoscritto, pagando imposta in quel Comune, concorse alla provvista di quella medesima pompa, come concorre alla rispettiva conservazione.

Lode adunque e biasimo siano resi secondo il merito. G. REALE, *geometra.* »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCXXVI, parte suppl.), del 3 ottobre, con cui è approvato un articolo supplementare allo statuto organico della Cassa dei depositi e prestiti Principe Oddone in Salza Irpina.

2. **Un regio decreto**, del 9 settembre, con cui sono assegnati sussidi per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, per la complessiva somma di lire 3,343,430.

3. **Disposizioni** nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria d'autunno.*

Seduta del 29 ottobre.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Antonelli, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Benintendi, Borelli, Bruiva, Caranti, Cassinis, Ceresole, Corsi, Costa Della Trinità, Davicini, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Noli, Oytana, Peyron, Pomba, Rey, Rossi, Sambuy, Sclopis, Silvotti, Spantigati, Sperino, Stallo, Tonsi, Thomatis, Trombotto e Vegezzi.

La seduta è aperta alle 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata del 28.

L'ordine del giorno reca:

Cassa-pensioni degli insegnanti.

Proponesi che il ricavo delle concessioni fatte, dietro pubblici incanti, per vendita di libri scolastici, la proprietà de' quali spetta al Municipio, ascendente a 4175 lire annue, si rivolga a favore della cassa delle pensioni degli insegnanti municipali per quella somma che annualmente risulterà dopo deduzione dei compensi da accordarsi per una volta tanto ai compilatori di quei libri.

Il Consiglio approva.

Guardie di polizia urbana.

Proponesi di estendere alle guardie di polizia urbana il beneficio già concesso a favore delle guardie campestri ed agli inservienti, del diritto a pensione pelle loro vedove e pei figli minorenni.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni.

Sindaco. La Giunta, convocata oggi in seduta straordinaria, deliberava di rendere solenni onoranze al caporal-pompiere Salza, caduto vittima del proprio dovere nell'incendio di via Milano, ed ordinava che i funerali si abbiano a fare a spese del Municipio e con intervento delle autorità locali, domattina alle nove ore. Considerando che la pensione che di diritto spetterebbe alla vedova del Salza non sarebbe che di 309 lire e quindi soverchiamente meschina, la Giunta propone che in via eccezionale, derogando ai regolamenti, le si conceda un'annua pensione di 600 lire. Deliberò inoltre di provvedere a che i due bambini del defunto vengano convenientemente ricoverati in pio istituto a spese del Comune per quanto possa occorrere. Deciso che s'abbiano a derogare 1500 lire per sussidii ai feriti che trovansi all'ospedale ed a' loro parenti che sieno in stretto bisogno. La Giunta, consola della mirabile condotta che nel terribile frangente si tenne da tutti gli agenti municipali e da parecchi altri cittadini, nella prossima sua seduta delibererà sulle onoranze e sui compensi da accordarsi a coloro che meglio si distinsero. Intanto deliberò che s'abbiano a rogare atti consolari da rassegnarsi al Governo onde si conceda la medaglia al valore civile al comm. Noli ed al cav. Corsi.

La Giunta si preoccupò inoltre di ridurre sotto forma di regolamento quelle norme già prescritte nel 1871 con semplice manifesto del Sindaco, affinchè esse abbiano più efficace e più costante forza, e che, come l'esperienza dettò, si migliorino e si completino.

Si suppose che siasi talvolta ecceduto in tolleranze per quanto riguarda i depositi di liquidi infiammabili; ciò non è esatto. Non si è mai fatta transazione su questo punto e non si tollerò mai che nei magazzini si tenesse quantità di liquidi superiore al limite fissato dai regolamenti. E questo limite sta di molto al disotto di quello che in tutte le altre più cospicue città, non solo d'Italia ma di tutta l'Europa, fu fissato. È necessario che si faccia preciso divieto d'introdursi in quei magazzini con lanterna che non sia coperta. Una prescrizione assoluta si formolerà nel nuovo regolamento, il quale sarà compilato e presentato al Consiglio colla maggior sollecitudine possibile.

Sclopis s'associa agli elogi che da tutti e meritamente si fanno ai pubblici funzionari ed ai cittadini che prestarono l'opera loro nel triste caso di ieri; ed al comm. Noli porge specialissime lodi e gli anticipa gli attributi della civile benemerenza.

Ricorda i frequenti casi d'incendi per motivo di accensione di liquidi pericolosi e crede che questa frequenza indichi che non sufficiente è la sorveglianza. Chiede perciò che si solleciti la pubblicazione di un nuovo, preciso e severo regolamento, col quale, per la suprema ragione del bene pubblico, le precauzioni potrebbero spingersi sino al punto di metter un limite alla libertà di smercio di materie pericolosissime.

Converrebbe almeno che i venditori di esse fossero assoggettati a speciale e continua sorveglianza e che in questo sorvegliare si abbondi per eccesso anzichè mancarvi per troppo larga tolleranza. — Si dovrebbe trovar modo di impedire, provvedendo e prevenendo, qualsiasi di queste per troppo funeste imprudenze. Fa istanza perchè si solleciti la pubblicazione del regolamento annunziato.

Sindaco. La Giunta terrà buon conto di questi suggerimenti: il regolamento sarà sottoposto al Consiglio nelle prime sedute della prossima sessione straordinaria d'autunno.

Legati Cavour.

La Giunta riferisce esserle pervenuta notizia che il compianto marchese Ainardo di Cavour legò alla Biblioteca civica la libreria posta nell'appartamento del conte Camillo ed al Municipio la cascina de' Gatti, in territorio di Cambiano e Moncalieri, del reddito di circa 7000 lire, a condizione che coi proventi di detta cascina si apra e si sussidii una scuola gratuita di chimica industriale per gli operai.

Il Consiglio accetta il legato e manda chiedere al Governo la voluta autorizzazione.

Corpo di musica.

La Giunta propone che l'attuale Corpo di musica della Guardia Nazionale assuma titolo di Corpo di musica municipale; che i suoi membri rivestano l'assisa proposta dalla Commissione direttrice dell'orchestra civica e della banda della G. N. (tenuta che fu già descritta in questo giornale), e che il Municipio s'addossi il carico di pagare i 2/3 del prezzo di prima provvista di questa nuova tenuta, calcolandosi tale spesa in lire 4600.

Rey chiede se saranno mutati i doveri e le attribuzioni di quel Corpo.

Sindaco risponde che esso continuerà a prestare il servizio che finora prestò di suonare su piazze, ne' giardini, in occasione di solennità, ecc. Non ismise altro servizio fuor di quello dell'accompagnare che faceva la Guardia Nazionale alle parate delle guardie.

Benintendi. Si eseguiscano le leggi, ma non si prevengano: la Guardia Nazionale non è soppressa ancora, e noi dobbiamo affrontare il rischio di fare doppie spese per esserci di troppo sollecitati: la spesa che si propone si potrà votare quando la Guardia Nazionale abbia legalmente cessato di esistere.

Oytana. Nello stato attuale delle finanze ogni spesa non assolutamente necessaria devesi rigettare: le economie sono indispensabili. Si rimandi la proposta allo studio della Commissione del bilancio.

Sambuy fa notare che avvi certe spese le quali in grandi città sono indispensabili benchè si dicano facoltative: sono spese che tutte le convenienze richiedono e gran male sarebbe di certo che una città quale è Torino non avesse un corpo di musica municipale, mentre quasi non v'ha comunello che non l'abbia o cerchi di procacciarselo. Ammette le obbiezioni del consigliere Benintendi e propone che la votazione della spesa si faccia sotto condizione, subordinandone cioè l'esecuzione al fatto della pubblicazione della legge di soppressione della Guardia Nazionale.

Rammenta che la Giunta dovrà pure pensare a stabilire qual sia la tenuta da adottarsi per l'inverno.

Sindaco. Di questa questione si occuparono già l'Ufficio di Economia e la Commissione della G. N., e si decise di adottare uno *spencer* simile a quello portato da parte dell'esercito. Questa provvista richiederà una spesa maggiore di quella che la Giunta richiedeva: stando nell'adottato sistema di concorrere per i due terzi di spesa di prima provvista, si avranno ad aggiungere alle 4600 richieste altre 2500 lire. Sarebbe quindi ad erogarsi la somma di L. 7100, colla condizione voluta che la spesa non si compia se non quando siasi promulgata la legge di abolizione della G. N. Nota che sulla proposta della Giunta non si chiese il parere della Commissione del bilancio unicamente per l'urgenza di provvedere in tempo utile, ritenendosi che col primo gennaio prossimo, il corpo di musica debba prendere nuova denominazione e lasciare l'antica assisa. E due mesi appena bastano per provvedere.

In merito della proposta non fannosi obbiezioni; solo rimarrà deciso che la Giunta non darà esecuzione alla deliberazione del Consiglio se non quando la legge di soppressione della G. N. sarà promulgata.

Arnaudon stima superflua questa spesa mentre si ha a lottare contro nuovi aggravi: è spesa che classificasi fra le spese facoltative, ma che meglio direbbesi suntuaria ed inutile. Si sospenda. Quando si sarà provveduto alla minestra ed al lesso, si vedrà se resti tanto da sprecare in dolciumi.

La proposta di sospendere la deliberazione è respinta con 26 voti contro 17, ed il Consiglio approva le conclusioni della Giunta colla riserva di subordinarne l'esecuzione alla promulgazione della legge suindicata e di aumentare di 2500 lire la cifra in esse indicata.

Centesimi addizionali.

In dipendenza del voto della Commissione del bilancio, il Sindaco propone di stabilire nella somma di lire 724,939 77 la sovraimposta locale occorrente per l'anno 1876, quale cifra è eguale a quella del 1875.

Il Consiglio approva.

Museo civico.

Il Comitato direttivo del Museo propose al Municipio di alienare parte della collezione numismatica cedendola al Museo d'antichità, in cambio di tre importanti e colossali gruppi di legno e d'avorio, e di alcuni oggetti di pregio degni di figurare nella raccolta medioevale del Museo civico.

La Giunta, adottando pienamente tale proposta, chiede che venga approvata dal Consiglio.

Sclopis domanda se nella collezione da cedersi trovisi anche la raccolta delle medaglie e dei punzoni della zecca di Torino, che il Governo cedette all'Accademia delle scienze e che da essa fu donata al Museo civico.

Sindaco risponde non essere compresa nella collezione alienanda la raccolta della zecca, la quale trovasi tuttora custodita nell'archivio comunale.

Sclopis presenta brevi osservazioni sul valore degli oggetti che avrebbersi in cambio e fa istanza perchè bene si cerzior che giusto e sufficiente compenso si ottenga dalla cessione.

Sindaco risponde essere stata la questione studiata e maturata dal Comitato del Museo.

Corsi. Il compenso sarà non solo sufficiente ma largo, e mediante il proposto scambio si otterranno inoltre due vantaggi: si darà al Museo d'antichità il mezzo di arricchire e completare le collezioni numismatiche e si darà al Museo civico il modo di restringersi in quei più precisi limiti che dall'indole sua sono segnati per quello speciale indirizzo cui lo si vuole rivolto.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Piazza d'Armi.

L'Associazione acquisitrice di terreni della antica Piazza d'Armi propose di anticipare il pagamento di un residuo di L. 200,000, che dovrebbe pagare in quattro rate annuali di L. 50,000 caduna, con che però vengano dedotti gl'interessi in ragione del 6 per cento all'anno per il tempo per cui si anticipa il pagamento.

Il Municipio, dietro parere de' suoi consulenti legali, rispose credersi in diritto di reclamare gli interessi del 6 0/0 sulle somme a pagarsi ratealmente.

La Società propose di effettuare il proposto pagamento senza pregiudizio della questione degli interessi, per risolvere la quale verrebbero nominati tre arbitri da scegliersi d'co-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Fagiani e pernici! — Contravvenzione — Alla Pretura della Venaria Reale — Assolutoria — Processo per falsa testimonianza — Al Tribunale correzionale — Alla Corte d'Appello — Un'assolutoria e tre condanne — Alla Pretura urbana — Nuovo modo di pagare i debiti — Processo — Condanna.

I fagiani, le pernici e simili sono cibi ghiotti, bocconi squisiti, cose eccellentissime non solo per chi le vede calde e fumanti a una buona mensa e tranquillamente se le pappa, ma ancora per colui che dopo essersele procurate con poca fatica e con nissuna spesa, va poi a venderle al mercato a carissimo prezzo.

Ma chi direbbe che questi cari bipedi siano stati causa o occasione di quattro processi e quattro sentenze, alla Pretura, al Tribunale e alla Corte d'Appello?

Eppure la è così: e di ciò appunto ci occuperemo quest'oggi, poichè non essendo ancora emanata la sentenza nel processo Chiara, Castellini e Cocchi avanti le nostre Assisie, non posso sdebitarmi della mia promessa fatta sabato scorso di tenervi parola di codesto dibattimento, in omaggio sempre di quella certa legge che ben sapete, e che mette il bavaglio a quelli specialmente che non vorrebbero mai nulla tenere nel gozzo.

Dunque, per venire a noi, addì 8 ottobre corrente, dinanzi alla nostra Corte, sezione correzionale, ebbe luogo una causa per falsa testimonianza in giudizio penale contro quattro individui, comparsi tutti personalmente e a piede libero. Sono essi: Martini Battista di Antonio, d'anni 22, nativo di Ciriè, contadino — Sartore Pietro di Giuseppe, d'anni 41, nato e residente in Robassomero, cantoniere comunale — Amerio Giuseppe fu Giovanni, d'anni 31, nativo di Caselle, contadino — e Martini Antonio fu Antonio, d'anni 38, nato e residente in Robassomero, albergatore.

Questi imputati di trasgressione all'ottavo comandamento del Decalogo e all'art. 364 del Codice penale, erano appellanti da sentenza del Tribunale correzionale di Torino 17 luglio 1874, che li aveva condannati a sei mesi di carcere, eccetto il Martini Battista, cui erasi inflitta la pena di soli mesi tre.

Ma questa sentenza e il dibattimento che la precedette vennero annullati dalla Corte d'Appello con altra sua sentenza delli 13 luglio p. p. che mandava a procedersi a un nuovo dibattimento, solo perchè non constava dal verbale del primo giudizio vertito avanti il Tribunale, che i testimoni avessero prestato il giuramento nelle conformità prescritte dall'art. 297 del Codice di procedura penale; non ritenendosi sufficiente a ciò provare la semplice enunciazione in modo generico — che i testi *giurarono a mente e tenore di legge!!!*

E il nuovo dibattimento veniva poi fissato al giorno 8 del corrente mese.

Ecco ora in brevi parole di che si trattava.

Due guardie-caccia al servizio di S. M., certi Ravotti Giovanni e Martinetti Francesco avevano, alli diciotto del mese di novembre, trasmesso alla Pretura della Venaria Reale un verbale di contravvenzione alle leggi sulla caccia contro un tale Rolle Giovanni Battista, contadino, che dichiaravano avere sorpreso mentre tendeva lacci per cogliere fagiani; pernici, e simili nelle proprietà di S. M. comprese nelle reali riserve di caccia nella regione Valsarda, fini di Druent.

Il poveretto, invece di cogliere i desiderati volatili, fu egli invece colto al laccio.... della sua ingordigia.

E il Rolle Giambattista dovè comparire dinanzi al Pretore della Venaria a render conto di tale contravvenzione.

Le due guardie Ravotti e Martinetti confermarono al dibattimento, quali testimoni giurati, la verità del fatto, che cioè *alle ore una e tre quarti, o ore due pomeridiane* avevano sorpreso il Rolle a tender lacci in quella località; ma questi, senza scomporsi per nulla,

— Signor Pretore, dice, la prego ora di sentire i miei testi a difesa.

— Siete nel vostro pieno diritto. Ma quali difese potrete opporre alle prove che già si hanno contro di voi? Sentiamo pure.

E i testimoni a difesa erano: il Sartore, l'Amerio, e i due Martini Battista e Antonio, i quali tutti già conosciamo sin dal principio.

Il Sartore depose che essendosi in quel giorno trattenuto dall'una pomeridiana sino a sera nell'albergo detto del *Bersagliere* esercito in Robassomero da Martini Antonio, vide ivi il Rolle a mangiare, e *non osservò* che siasi discostato da poter percorrere uno spazio di cinquanta metri.

L'Amerio asserì, che dalle 11 alle 12 ore antimeridiane vide il Rolle in detto albergo nello indicato giorno senza che siasene allontanato *un solo momento sino a notte inoltrata.*

I due Martini Antonio e Giuseppe, padre e figlio, dichiararono che il Rolle si trattenne nel loro albergo dal meriggio sino a sera, *senza mai assentarsene un solo momento.*

Di fronte a tali deposizioni dovè il Pretore assolvere il Rolle dalla fattagli imputazione; ma in pari tempo non poteva levarsi dal capo che o dagli uni o dagli altri si fosse scientemente fatta testimonianza falsa.

Si istruì pertanto penale procedimento al riguardo, e il risultamento della istruzione preparatoria si fu a carico dei quattro testi a difesa, che già sappiamo esser stati condannati dal Tribunale e che ora vediamo sedere al banco degli accusati dinanzi la Corte.

E anche a quest'ultimo dibattimento parve al Pubblico Ministero, che altri tre

cordo fra le parti, la sentenza dei quali sarebbe inappellabile.

La Giunta ravvisò accettabile il partito e chiede al Consiglio di approvarlo.

Il Consiglio approva.

Vendita di terreni.

Due richieste vennero fatte per acquisto di lotti di terreno nell'antica Piazza d'Armi; l'una pei lotti 1, 2 e 3 riuniti in un solo, al prezzo di lire 8 per m. q. come base di prezzo d'asta; l'altra per il lotto 1° e metà del 2°, al prezzo di lire 12 al m. q. Così che colla prima offerta si avrebbe un ricavo per tutti i tre lotti di 40 mila lire, mentre colla seconda s'avrebbero 30 mila lire, alienando solo la metà del terreno che il primo offerente richiede.

La Giunta sottopone al Consiglio le due offerte, con voto di preferenza alla seconda di esse, fermo tutte le condizioni dei capitolati e l'esperimento d'asta pubblica.

Il Consiglio approva.

Ferrovia Torino-Bra.

La nuova linea, partendo da stazione propria in Torino, toccherebbe Stupinigi, Vinovo, Carignano, Carmagnola, Sommariva e Sanfrè terminando a Bra, con una lunghezza complessiva di 47 chilometri.

Il Comitato promotore addivenne già al riparto del sussidio, ed al Municipio di Torino venne assegnata la quota di lire 300,000, ossia i tre decimi del totale; al Consiglio provinciale di Torino la quota di lire 100,000; a quello di Cuneo la quota di lire 200,000; al Municipio di Carignano lire 150,000; le rimanenti 250,000 lire vennero divise in quote minori fra tutti gli altri Comuni interessati.

Ora il Comitato stesso con lettera in data di ieri chiede a questo Municipio che conceda il suo concorso formale nella quota assegnatagli di lire 300,000 a fondo perduto, da pagarsi dopo la compiuta costruzione e la collaudazione della ferrovia, ed all'uopo trasmette anzi il modulo della deliberazione relativa che contiene tutte le condizioni accessorie dell'accordo.

La Giunta, riconoscendo che la progettata ferrovia soddisfarebbe ai bisogni dei Comuni compresi nel suo percorso e riescirebbe di non lieve vantaggio a Torino, ritenuto che il concorso richiesto a Torino è in proporzione correlativa con quello degli altri Comuni interessati e trovasi in equo rapporto col sussidio concesso alla congenere linea di Rivoli, propone al Consiglio di assumere l'obbligo di pagamento di detta quota di lire 300,000 a fondo perduto, con riserva di provvedere a suo tempo allo stanziamento di detta somma e con dichiarazione che la ferrovia debba percorrere il lembo ovest dello stradale di Stupinigi anzichè il controviale dello stesso lato secondo il tracciamento portato dal progetto.

Malvano. Memore delle peripezie della ferrovia di Savona e conscio dei danni che ebbe Torino, mentre con ingente spesa avea procacciato di crearsi benefizi, crede che il miglior mezzo di ripararvi sia quello di propugnare e caldeggiare la costruzione d'una linea che già erasi promessa e che ci darà compenso della iattura sofferta. Ma conviene andar cauti e non affidarsi che a Società solidamente costituita, la quale avrà tutto l'interesse a sollecitare l'opera dacchè si pattuisce che nessun sussidio sarà pagato se non ad opera compiuta.

Favale opina che si debbano approvare le deliberazioni della Giunta, ma finora non essendo costituita la Società costruttrice della linea, non abbiamo con chi firmare contratto; potrebbe perciò accadere che l'accettare preventivamente un vincolo, non riescisse che ad impedire altre e forse migliori offerte. Si deve quindi fissare un termine entro il quale la Società debba legalmente costituirsi. Scorso questo tempo senza che questo fatto siasi avverato, il Municipio si terrà per svincolato. Bisogna pure provvedere ad assicurare un buon esercizio di questa ferrovia; è da supporsi che nel suo interesse stesso la Società provvederà a fare il servizio migliore possibile, ma meglio giova il prevenire ogni inconveniente precisando i patti; potendo pure accadere che la linea venisse in mani ostili a Torino.

Propone quindi che il Consiglio, consentendo alla domanda fattagli, dichiari che, ove la Società costruttrice e di esercizio della ferrovia Bra non sia validamente costituita nel termine di otto mesi, il Municipio s'intenda liberato dall'obbligo di sussidio. La Società deve obbligarsi ad un esercizio che non presenti minori comodità di orario ed agevolezze di servizio di quelle presentate attualmente dalla ferrovia di Ciriè: le tariffe non potranno altresì essere superiori a quelle attualmente usate dalla Società della stessa ferrovia di Ciriè.

Sindaco si associa alla prima riserva dell'ordine del giorno proposta dal consigliere Favale.

Ferraris dice contraria alle regole amministrative la comminatoria che verrebbesi ad imporre.

Spantigati opina che la seconda riserva sia troppo specificata e possa impedire l'esecuzione del progetto. La Società cercherà naturalmente ogni miglior mezzo di trarre profitto dalla sua ferrovia e cercherà di fare servizio ottimo. Crede che s'abbia a lasciare alla Giunta il còmpito di formolare queste riserve.

Favale ricorda come troppi disinganni si abbiano avuti e come sia prudenziale il prevedere tutto per evitar disinganni nuovi. Prese ad esempio la ferrovia di Ciriè e dalle tariffe e dal servizio di essa potrà la Giunta prendere norma per pattuire coi costruttori tutte le riserve che le parranno convenienti, affinchè si abbia la certezza che la nuova ferrovia servirà agl'interessi di Torino.

Rey, Ferraris e *Malvano* presentano osservazioni sul termine da accordarsi alla Società per costituirsi legalmente.

Sindaco dice avere già mossa questa questione ed avere avuto, in via privata, da persona molto influente nel Comitato promotore, l'assicurazione che il voto favorevole del Consiglio comunale di Torino renderà prossimissima la costituzione legale della Società.

Favale dichiara che primo scopo della sua proposta si è d'impedire che i Comitati che ottengono affidamento, anzichè promuovere la costituzione di Società, cerchino di far traffico della concessione ottenuta e dei sussidi alla ferrovia assicurati.

Sindaco, accettando la prima delle riserve del cons. Favale, propone però che il termine accordato alla Società sia d'un anno intiero.

Non approva la seconda riserva, non parendogli che sia conveniente l'imporre di seguire l'esempio della ferrovia di Ciriè, mentre è impossibile il determinare preventivamente quali saranno le necessità di servizio della nuova linea. Per quanto gli risulta da persone che parteciperebbero alla Società, i costruttori hanno intenzione di stabilire cinque convogli al giorno; ma non accetterebbero forse che loro se ne imponesse fin d'ora l'obbligo.

Favale. Si stabilisca la massima lasciando in disparte le modalità, ma si chiuda ogni varco agli arbitrii che potrebbero toglierci tutti i vantaggi.

Spantigati si oppone pure alla seconda riserva, volendo che più larga e più rispondente allo scopo essa sia, per quanto può concernere tariffe e servizio. Chi assumerà la costruzione e l'esercizio della linea, farà naturalmente quanto è in lui per trarne tutto l'utile possibile.

Malvano conviene in questo parere e propone che si lasci alla Giunta l'incarico di stipulare speciali patti e riserve, e stabilire quelle specifiche condizioni che probabilmente non sarà facilissimo l'ottenere.

Spera che la Giunta potrà ottenere lo stabilimento di convogli diretti ed accordarsi coi costruttori per le tariffe. Questa però sia semplice raccomandazione che in nulla menomi il mandato della Giunta.

Favale accetta gli emendamenti proposti alle due sue riserve.

Le conclusioni della Giunta così emendate sono all'unanimità adottate dal Consiglio.

Sambuy chiede perchè siasi deliberato che la ferrovia debba percorrere la carreggiata anzichè il controviale.

Sindaco. Facendola correre pel controviale verrebbesi a togliere una strada bellissima pel passeggio. D'altronde il costruttore osservò che la carreggiata ha una larghezza di 11 metri, di modo che togliendone tre per la ferrovia, essa rimarrebbe sempre di una larghezza di 8 metri, vale a dire che sarebbe ancora di un metro più larga di tutte le strade provinciali. Non vi ha quindi a temere che la ferrovia produca ingombro. D'altra parte si conserva ai pedoni il controviale come da tutti si desidera e che agevolerà le comunicazioni con Stupinigi che, grazie alla ferrovia, sarà chiamata a diventare presto il ritrovo festivo della cittadinanza torinese.

(Il seguito a domani).

Ancora degl'incendi nei depositi di liquidi infiammabili. — Gli schiarimenti dati dal Sindaco nella seduta di ieri sera, dimostrano come l'incendio non dipese da un'eccessiva quantità di materie infiammabili riposte nei magazzini del Tortora, ma dall'imprudenza nell'adoperare lumi scoperti nel maneggiarle; per evitare la ripetizione di simili disastri, noi abbiamo già accennato come fosse necessario prescrivere l'uso di lanterne o lampade chiuse. Tale è pure la conclusione cui giunse la Giunta municipale.

Crediamo, ciò non ostante, di aggiungere alcuni altri suggerimenti che ci vengono cortesemente trasmessi.

Il signor A. C. R. vorrebbe che sia proibito tenere liquidi infiammabili in locali sotterranei od oscuri; più che sia proibito l'introdursi con lumi, sigari accesi e simili in detti locali. La proibizione di tenere gl'infiammabili in locali sotterranei esiste già a Genova.

Un'altra persona, il signor M. G., ci scrive: « Onde evitare ulteriori disgrazie cagionate dal petrolio e benzina, meglio sarebbe che proibissero affatto la vendita di tali liquidi dai negozi, ma bensì fosse stabilito che la vendita fosse fatta da venditori ambulanti. »

Il signor M., droghiere, dà anche un suggerimento che ci pare molto pratico; esso vorrebbe che per la benzina, la quale è una delle sostanze più pericolose, si prescrivesse che i droghieri potessero introdurla in città solamente in recipienti di latta muniti di cannella (robinetto), poichè è nel travaso della benzina dalle grosse damigiane in piccoli recipienti che accadono spesso le disgrazie.

Noi pubblichiamo queste avvertenze nella fiducia che molti droghieri ne facciano uso, senza d'uopo d'esservi spinti dai regolamenti municipali.

Mercato all'asta pubblica. — Nell'annunziare al pubblico che entro la settimana ventura s'intraprenderà la vendita delle carni macellate, lo si avvisa ad un tempo che per le feste d'Ognissanti il mercato dell'asta pubblica trovasi copiosamente provvisto di pollame in genere delle più scelte qualità, lepri, beccaccie, beccaccini, anitre selvatiche, tartufi, pescheria, olio buonissimo di Lucca, butirro, cacio, paste di Napoli, vino Chianti ed altri generi molti, il tutto a prezzi convenientissimi.

Teatri. — Dopo la serata dell'attore Gandini, che è riuscita per bene ed ha procurato molti applausi al migliore degli artisti della Compagnia milanese, viene quella dell'attore e direttore sig. Valerio Busnelli, il quale per penultima recita offre stasera ai frequentatori del Balbo un programma esilarantissimo formato dalle seguenti produzioni: *El Barchett de Boffalora* ed il nuovo vaudeville *Francesca da ridere.*

La compagnia Moro-Lin chiude stasera il corso delle sue recite al Gerbino colla commedia: *Do matrimoni mal combinai.*

Domani i comici veneti s'installeranno al teatro Alessandro Manzoni di Milano, dando per prima recita *Le baruffe in famegia* di Gallina.

E Cesare Rossi col suo *esercito* misto d'attori ed attrici farà altrettanto al Gerbino occupando il posto lasciato vacante dal Moro-Lin, per la stagione autunnale di rigore, che durerà fino a dicembre.

Via-vai artistico di circostanza, pel quale guadagneranno attori, capicomici e pubblico.

— Al teatro Rossini, questa sera, corrente elettro-magnetica di pubblico per la nuova commedia dell'avv. I. A. Armandi: *I trigomigo d'abate Moscabianca.*

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 ottobre 1875.

Girardi Rosa, d'anni 50, di Torino — Ajassa Felicita, nata Pereno, id. 67, di Torino — Milano Cesare, id. 7, di Verona — Durando Giovanni Lodovico, id. 40, di Torino, negoziante — Mascarello Maria, nata Resplendino, id. 86, di Levaldiggi — Massa Lucia, id. 43, di Biella, cameriera — Ruai o Rovei Francesco, id. 48, di Rivoli — Sabotero Giuseppa, id. 33, di Alpignano, contadina — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 ottobre 1875.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

I FUNERALI DEL SALZA.

Questa mane ebbe luogo, in solennissima forma, il trasporto della salma del povero Salza, vittima dell'incendio della via Milano, dall'ospedale Mauriziano alla Cattedrale e di là al Cimitero.

Apriva il funebre corteo il Corpo di musica del Municipio; seguivano le giovani dell'Istituto della Sacra Famiglia e, dopo loro, numerosissimo il clero.

Sul carro funebre di prima categoria con doppieri accesi, adorno di ghirlande e corone, posava la bara.

Seguivanlo immediatamente il Prefetto, il Sindaco, il Questore, consiglieri provinciali e municipali, impiegati di Prefettura, capi ed impiegati degli uffizi municipali e parecchi uffiziali rappresentanti i corpi dell'esercito di stanza a Torino.

Le guardie a fuoco in tenuta festiva, le rappresentanze delle guardie daziarie e un picchetto della benemerite guardie di polizia urbana chiudevano il funebre corteo, cui tenea dietro immensa *onda* di popolo mesto e commosso.

Tutti intendevano che quella speciale onoranza significava che in Torino a tutte le virtù si suol rendere omaggio, tallischano esse in sublime od in umile luogo. E tutti benedicevano al gentile pensiero che ebbe il Sindaco di dare alla memoria di un povero operaio caduto vittima del proprio dovere solennissima onoranza.

La commozione era immensa per questa bella dimostrazione d'affetto e di stima al povero operaio.

Malgrado tutte le difficoltà che presentava il far passare un funebre corteo, in mezzo a tanta folla, in giorno di mercato, per cui la via Milano, anche nelle condizioni normali, brulica di gente e di veicoli d'ogni specie, non si ebbero a lamentare disordini, nè inconvenienti.

E la debita lode se ne sia data ai delegati di polizia urbana ed alle guardie municipali che, coi più cortesi modi, ottennero ciò che altra volta chiedevasi all'abuso della forza.

SOTTOSCRIZIONE

a favore della famiglia del caporale pompiere **SALZA.**

2ª Lista.

Prima lista pubblicata ieri	L.	32
S. A. R. Principe di Savoia Carignano	L.	100
Camino Giuseppe	»	8
Genetti Vincenzo negoziante	»	10
Tornielli conte Celestino	»	10
N. N. teologo	»	5
Comiuoli e Ughetti success. Rautin	»	20
	L.	148
Elenco precedente	»	32
	L.	180

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 ottobre 1875.

	Altezza barom. ridotta a 0 in millim.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	733,0	+ 6,7	6,8	94		S O d.	copert.
9 ant.	734,1	+ 7,8	7,1	91		N O d.	copert.
12 m.	733,5	+ 9,7	6,9	79		N E d.	copert.
3 pom.	733,5	+ 10,2	6,9	75		N E d.	n. p. s.
6 pom.	734,5	+ 9,1	7,4	86		N E d.	copert.
9 pom.	735,2	+ 9,0	7,2	84		N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5°,8; massima + 10°,9

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 30 + 7,8°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 31 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 8 — Tramonto, 5 8
Nascere della **Luna**, 9 23 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 42 sera.
Tramonto, ore 5 54 sera.
Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia nell'Italia superiore ed in alcuni punti della inferiore. Dominio di venti forti del terzo e quarto quadrante. Mare grosso e greco fortissimo a Venezia. Mare mosso a Porrimaro e a Portotorres; agitato nel golfo di Napoli, Portoferraio, S. Teodoro e Palascia. Pressioni diminuite fino 10 mm. nella penisola. Mare mosso o agitato a Lesina; grosso a Marsiglia. Abbiamo da Parigi che verso Cherbourg segnalansi delle depressioni che dirigendosi verso l'Italia agiteranno i nostri mari.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 ottobre.

	Massima	Minima
Torino	12. 2	8. 8
Venezia	12. 9	10. 2
Milano	14. 5	2. 8
Roma	10. 8	7. 2
Livorno	16. 9	7. 2
Firenze	17. 0	7 0
Napoli	17. 0	10. 3
Genova	17. 7	11. 0
Bologna	19. 0	6. 2

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 297)

Mi raccontò in seguito che il giorno dopo tutta la divisione, seguita dagli altri corpi, camminava a bande traverso i campi, ciascuno per proprio conto, senza più ricevere nessun ordine, perchè i generali, i marescialli e tutti gli ufficiali a cavallo erano fuggiti quanto più avevano potuto lontano, nel timore d'essere colti. Mi accertò che cinquanta ussari li avrebbero presi gli uni dopo gli altri, ma per fortuna Blücher non aveva potuto attraversare il fiume straripato, in guisa che essi avevano finito per ricongiungersi a Wolda, dove i tamburi d'ogni corpo battevano la marcia del loro reggimento ai quattro lati del paese. Con questo mezzo, ogni uomo erasi districato camminando presso il suo tamburo.

La maggior fortuna si fu che un po' più lontano, a Buntzlau, gli ufficiali superiori si ritrovarono essi pure tutti sorpresi d'aver ancora dei battaglioni da guidare.

Ecco quel che mi raccontò il mio camerata, senza parlare della diffidenza che bisognava avere dei nostri alleati, i quali, da un momento all'altro, non potevano a meno di piombarci addosso. Mi disse che il maresciallo Audinot ed il maresciallo Ney erano parimente stati sconfitti uno a Gross-Beeren, l'altro a Donnervitz.

Ed era una cosa ben triste il pensare che in quelle ritirate i coscritti morivano di sfinimento, di malattia e di stenti. I vecchi soldati di Spagna, o quegli antichi d'Alemagna erano i soli che incalliti nei campi di battaglia potessero resistere a simili fatiche.

— Infine, — mi disse Zébédé, — noi abbiamo tutto contrario: il paese, le pioggie continue, ed i nostri stessi generali, stanchi dell'esistenza che conducono. Gli uni sono duchi, principi, e s'annoiano di trovarsi sempre lontani nel fango, invece di sedersi sui loro soffici seggioloni; gli altri, come Vandamme, sogliono affrettarsi a diventar marescialli, facendo qualche bel colpo. Noi altri, poveri diavoli, che non ci guadagnamo altro che di rimanere storpi per tutto il rimanente della nostra vita, e che siamo figliuoli di contadini e di operai battutisi un giorno per abolire la nobiltà, ci tocca perire per formarne una nuova!

Imparai allora che i più miseri, i più disgraziati non sono sempre i più ignoranti, e che a forza di soffrire si finisce per conoscere la trista verità delle cose. Ma non dissi nulla e supplicai il Signore di darmi la forza ed il coraggio di sopportare le miserie che tutte quelle colpe e quelle ingiustizie ci annunciavano da lontano.

---

testimoni a difesa degli imputati ne imitassero l'esempio e ne dovessero correre la stessa sorte.

Sono questi Raimondo Giovanni, Martini Ernesto e Castagneri Pietro, pel cui arresto il P. M. volle far richiesta.

Ma la Corte, dopo vive discussioni fra l'avv. difensore (avv. Demaria) e il P. M. (cav. Boron), non assecondò tale istanza, poichè non le parve ravvisare nelle risposte di essi gli elementi bastanti a giustificarla, stante l'esitanza, l'incertezza e il nulla di preciso che si riscontrava in quelle loro deposizioni.

Per contro a carico degli imputati stavano le chiare deposizioni dei testi ora escussi, Giacomo e Giuseppe padre e figlio Viano, e Ciara Giovanni Battista.

Questi affermarono che da un'ora all'una e mezzo pomeridiana di quel giorno stesso, passò il Rolle alla cascina *Cerretera*, vi entrò, si recò nella stalla, e portò via un mazzo di vimini.

Parimenti il teste Barrera Michele asseverò che il Rolle in detto giorno stette nella sua osteria alla cascina del *Falchetto*, dal mattino sin verso il mezzogiorno.

Come pertanto poteva il Rolle trovarsi alla medesima ora all'osteria dei Martini in Robassomero? Ha egli, come Sant'Antonio, il dono dell'ubiquità?

Quindi quelli che ciò asserirono, deposero il falso.

Il dibattimento durò due giorni, e, malgrado le belle difese degli avvocati Demaria e Froia, la Corte, presieduta da quell'uomo egregio ed ottimo magistrato che è il cav. Carlo Piccati, pronunciava sentenza con cui assolse il Sartore Pietro (la cui deposizione dinanzi al Pretore fu meno precisa di quella degli altri), e dichiarati convinti di falsa testimonianza il Martini Giovanni Battista, l'Amerio Giuseppe e il Martini Antonio, li condannava al carcere i due primi per mesi sei, e l'ultimo per mesi tre, computando loro il tempo della detenzione già sofferta, e solidariamente all'indennità che di ragione verso la parte lesa, e alle spese.

Facciamo ora un passo alla Pretura urbana, e ivi potremo imparare dai coniugi Rivolta un nuovo metodo di pagare i debiti; cioè, dirò meglio, di non pagarli, aggiungendo anzi al debito antico verso il primo creditore, un altro nuovo verso la giustizia penale.

Cattiva, pessima speculazione invero! Eppure c'è chi la tentò, e questi sono i coniugi Rivolta sovranominati, abitanti in via della Provvidenza al n. 34.

Avevano essi avuta in gentile imprestito da certa X la somma di lire 30, colla promessa di una pronta restituzione.

Ma il felice momento di adempire a questa promessa non veniva mai: aspetta dieci, quindici, venti giorni, un mese; finalmente la creditrice scrive una lettera ai suoi debitori, pregandoli di restituirle quelle benedette lire 30; ma nemmen per sogno viene la risposta a una lettera così importuna.

Allora la X si dispone a salire fino al quinto piano per domandare in persona il fatto suo. Dopo cento e trenta scalini arriva allo stambuglio in cui abitano i Rivolta: picchia all'uscio e le si apre.

Appena questi la vedono, la salutano bruscamente, la lasciano entrare e poi rinchiudono l'uscio.

Che avvenne là entro fra quelle tre persone?

Io non posso dirvelo, perchè non c'era, ma ben si può arguire da quanto segue.

Poche ore dopo la X corre a sporgere querela alla Pretura urbana d'ingiurie e mali trattamenti sofferti in quell'occasione dai coniugi Rivolta i quali, a detta della querelante, l'avrebbero picchiata sonoramente, sbattendola da una ad altra parete della camera, e cagionandole varie leggiere contusioni alle braccia.

La parte principale in questa musica sarebbesi eseguita dalla moglie: il marito avrebbe fatto da *comprimario.* Infatti questi comprimeva le braccia e teneva ferma la creditrice; e la moglie a vece di tante lire, la pagava con altrettanti pugni.

All'udienza davanti la Pretura urbana, gli imputati negavano recisamente ogni cosa. Niun altro testimonio si aveva all'infuori di un ragazzo, che per la sua tenera età fu sentito senza giuramento.

Egli trovavasi sul pianerottolo a una finestra, da cui potè spingere lo sguardo fin entro la vicina camera dei Rivolta, e vide a sbattere da uno ad altro muro una donna che riconobbe nella querelante, e che poi vide uscire tutta malconcia e in disordine; mentre udì la moglie Rivolta a gridare: *son pentita di non averla conciata peggio!*

E quanto vide e udì, francamente depose il ragazzo all'udienza.

Se ciò non avesse bastato a provare i fatti a carico degli imputati, il solo contegno della moglie Rivolta, la sua parlantina piena d'ira e d'odio verso la X era più che sufficiente a convincere altrui della sua reità.

A togliere poi ogni dubbio si diede il giuramento alla querelante stessa, e questa confermò quanto già aveva prima narrato.

Il P. M. (rappresentato dall'avvocato Mirone) conchiuse per la condanna di entrambi a lire quindici di ammenda ciascuno, ai danni verso la X e alle spese.

Il vice-pretore invece (avvocato Bertone) fu più mite verso il marito, poichè mentre inflisse l'ammenda di lire 15 alla moglie, condannò il marito soltanto a L. 10, ed entrambi ai danni e alle spese.

Dopo la lettura della sentenza il Pretore fece un'ammonizione al marito di tenere in freno la propria moglie.

— Ah! signor Pretore, se sapesse, sclamò egli, ciò che so io.

— Che mai?

— Che è meglio avere a custodire non so qual animale, che certe donne: e intanto accennava la sua metà che si fece rossa, e... finalmente tacque.

Quanti imputati sarebbero in istato di assolutoria se colla loro lingua, con la loro imprudenza, col contegno che tengono al dibattimento non si tirassero inevitabilmente addosso la loro condanna!

CURZIONCINO (M).

Noi eravamo allora fra tre eserciti, che volevano riunirsi per ischiacciarci d'un tratto: quello del Nord, comandato da Bernadotte; quello di Slesia, comandato da Blücher, e l'esercito di Boemia, guidato da Schwartzenberg. Si credeva talvolta che avremmo passato l'Elba per piombare sui Prussiani e sugli Svedesi, talaltra che saremmo corsi sugli Austriaci dalla parte delle montagne, come avevamo fatto cinquanta volte in Italia ed altrove. Ma i nemici avevano finito per capire i nostri progetti, ed allorchè noi stavamo per avvicinarci a loro, essi se ne andavano più lontano; diffidavano sopratutto dell'Imperatore, che non poteva essere ad un tempo ed in Boemia ed in Slesia, cosa che ci obbligava a delle marcie e contromarcie abbominevoli.

(Continua)

Al sindaco di Milano pervenne ieri l'altro il seguente telegramma:

« Il Municipio di San Gvarshansom sul Reno esprime i suoi più sentiti ringraziamenti a S. M. il vostro Re, al popolo italiano ed alla vostra città per la splendida ed affettuosa accoglienza che vi trovò il nostro amato Imperatore. Possa il legame d'amicizia che uni le due grandi Nazioni conservarsi intatto. »

CORTE D'ASSISIE DI MILANO.

Processo

per associazione di malfattori, per grassazione e vari furti qualificati.

All'udienza di ieri si è presentato un nuovo difensore, e cioè il sig. Avellone di Palermo; nome che i nostri lettori non avranno dimenticato per le lettere che dello stesso riportammo quando la stampa s'è dovuta occupare delle celebri rivelazioni dell'on. Tajani e della coda che hanno lasciata.

L'avv. Avellone ha nell'udienza di ieri anche parlato, insieme ad altri difensori, in uno degli incidenti che sorgono ad ogni più sospinto, e parlò bene; con quella facondia che è propria dei meridionali, avvocati nati.

Gli interrogatorii degli accusati continuano e nessun'altra particolarità oggi abbiamo a notare se non questa, che i prevenuti parlano tutti ammodo, e parebbero d'una levatura che in fatto non hanno. Fra noi è ben raro il trovare un illetterato che a prima giunta non si mostri tale; ma in Sicilia la cosa è diversa. Questi accusati si sforzano di parlare italiano, e ciò non è tutto; essi cercano e trovano una gentilezza di linguaggio e un contegno che, anche nella negativa, si mantiene convenientissimo. Pare che intendano a una discussione accademica, e non alla difesa da reati, la cui sola accusa potrebbe assai facilmente far perdere la calma e la prudenza.

Quelli che hanno confessato, hanno pianto nell'istruttoria, piansero al dibattimento, sono abbattuti, oppressi, schiacciati; ma gli altri, che negano, nè piangono nè imprecano; si mostrano sicuri, come uomini superiori non solo al sospetto, ma all'accusa. Non paiono nature fiacche, nè menti ottuse, ma saldi di nervi e di cervello; nè potrebbero essere diversi se fossero veramente rei di così audaci delitti. Non diciamo in nessun modo che lo sieno, chè per fortuna nostra non tocca a noi di giudicarli; nè i difensori, preghiamo, ci facciano gli occhiacci. Noi vogliamo unicamente dire che per meritarsi anche soltanto l'imputazione di reati pieni di calcolo e d'ardimento bisogna esser reputati tempre d'uomini e non di fanciulli. *(Perseveranza).*

Secondo il *Piccolo* si sarebbero fatte intimidazioni e offerte di denaro alla madre della Gazzaro affinchè salvasse, nelle sue deposizioni, gli autori dell'assassinio.

FRANCIA.

Il *Petit Marseillais* pubblica il rendiconto d'un'adunanza politica tenutasi il 26 corrente ad Aix. Il signor Pelletan vi pronunziò un notevole discorso per dar ragione della sua condotta in Parlamento. L'oratore disse che nel 1869 si presentò per la prima volta, trascinando dietro di sè l'Impero: oggidì egli è colla Repubblica, di cui afferma l'esistenza.

Egli fa una lunga storia della Repubblica dopo il 4 settembre e dice che la Francia si trovò come rinata dopochè fu votata la Costituzione. Respinge l'accusa d'una Costituzione imperfetta.

La Costituzione è nell'anima dei popoli. La Repubblica non è nè un principio, nè una istituzione: è un destino.

Conchiude affermando che la Repubblica è fatta, ma non fondata. La sua fondazione sarà l'opera delle generazioni future. Dice che il clericalismo è un pericolo reale per tutto il mondo civile, e propugna la separazione della Chiesa dallo Stato.

Dopo questo discorso, il signor Bedarrides dichiarò che l'on. Pelletan godeva la piena fiducia de' suoi elettori.

— I signori Thiers, D'Audiffret-Pasquier e Chabaud-La Tour ritornarono ieri in Parigi, provenienti da Anzin.

È pure arrivato in Parigi l'ex-re di Napoli; che viaggia sotto il nome di Duca di Castro.

Il principe Gortschakoff deve abbandonare Vevey (Svizzera) alla fine di questo mese. Esso ripiglierà la direzione della grande cancelleria russa a San Pietroborgo nella prima quindicina del mese di novembre.

Leggiamo nel *Tempo:*

Annunciamo con molto piacere che la nostra Giunta, nello stesso giorno in cui venne officiata, presentò domanda al R. prefetto affinchè dal Ministero degli esteri fosse a nome di Venezia chiesta al Turco soddisfazione pel massacrato Pugnalin, e venisse obbligato a restituirne in patria gli avanzi.

IL DEBITO TURCO.

Il giornale *Tablettes d'un Spectateur* crede poter annunziare che, ad attenuare gli effetti disastrosi prodotti dall'inaspettato decreto del gran visir, si terminerà per adottare le seguenti combinazioni:

1° Il 5 0|0 turco si trasformerebbe in 3 per cento *hic et nunc* senza tergiversazioni, senza reticenze nè riserve;

2° Il 3 0|0 sarebbe integralmente, regolarmente pagato in contanti;

3° Una grande Commissione europea, composta di delegati de' principali creditori, sarebbe instituita a Costantinopoli. Questa Commissione, in concorrenza colla Banca ottomana, sorveglierebbe la riscossione delle entrate che servir debbono di garanzia per i debiti della Turchia.

Questa combinazione dovrebbe aver luogo in seguito alla nomina di Sadick pascià all'ambasciata di Parigi.

A proposito del rialzo dei valori egiziani che, a breve intervallo, succedette ad un ribasso improvviso degli stessi valori, si raccontava in Borsa, a Parigi, il seguente aneddoto:

Dopochè la Turchia decise di ridurre della metà il pagamento degli interessi del suo debito, fra gli speculatori di Borsa si fece tosto circolare la voce che il Kedivè, da buono e fedele vassallo, non avrebbe mancato di seguir l'esempio del suo Sovrano, riducendo egli pure della metà il pagamento degli interessi del suo debito.

Questa diceria bastò per far ribassare in un batter d'occhio i valori egiziani. Ed in seguito a tale ribasso, si costituì un Sindacato di interessati, i quali credettero necessario di scandagliare le disposizioni reali del Governo egiziano.

A questo effetto si spedì al Cairo un telegramma così concepito:

« Noi abbiamo 60 milioni a vostra disposizione. »

La risposta non si fece aspettare, e fu molto laconica:

« Non abbiam bisogno di danaro. »

Questa risposta bastò per far rialzare immediatamente i fondi egiziani. Il mondo finanziario si persuase che il Kedivè non aveva alcuna velleità di seguire l'esempio del Sultano.

Un telegramma da Nuova York, in data 27 ottobre, reca alcuni ragguagli sopra un immenso incendio scoppiato a Virginia-City (Nevada.)

Tutti i mulini, parecchie banche, varie chiese ed altri edifizi pubblici n'andarono distrutti.

Un secondo telegramma aggiunge, che tutta la parte commerciante della città era completamente incendiata, ed il fuoco durava tuttavia.

Il genio si disponeva a far saltare un certo numero di caseggiati per arrestare il progresso delle fiamme.

Le perdite cagionate dall'incendio si calcolano ad un milione di dollari.

Per la maggior parte però sono coperte d'assicurazioni presso compagnie estere. Diecimila abitanti sono senza asilo.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Opinione:*

Alcuni giornali hanno annunziato che al riaprirsi del Parlamento il ministro di finanza presenterebbe alla Camera un progetto di legge per un assegno straordinario alla lista civile.

Secondo le nostre informazioni, quella notizia non ha alcun fondamento di ragione.

La Camera di commercio di Roma fu avvertita che il Congresso delle Camere di commercio del Regno si inaugurerà il giorno 8 del prossimo novembre.

Si invierà fra non molto a tutte le Camere il volume stampato per cura del Ministero di agricoltura e commercio, contenente il regolamento e il programma del Congresso.

Si è dovuta anticipare l'epoca delle conferenze, acciocchè siano finite prima dell'apertura della Camera.

È probabile che alla inaugurazione del Congresso assista il principe Umberto.

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Seduta del 28.

Nella seduta d'oggi si è seguitato l'esame dei numerosi testimoni citati dalla difese dei vari imputati.

I primi ad udirsi furono: il generale Giuseppe Corte che nel 1862 e nel 1867 conobbe tra i volontari garibaldini l'imputato Luciani; il senatore Luigi Ferraris che lo conobbe a Firenze corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino; il signor Tommasi Adolfo che conobbe il Luciani a Genova; e il signor Guerrazzi Francesco, nipote del celebre romanziere, che conobbe l'imputato stesso nel 1864 quando fu accolto in casa da suo zio, che lo trattò quasi qual figlio e se ne servì qual segretario, mentre stava lavorando intorno alla sua storia dell'*Assedio di Roma*.

Il turno di questi testimonii sarebbe venuto più tardi; ma dovendo partire fecero istanza, che fu accolta, di essere interrogati per i primi nella seduta d'oggi.

Dopo di loro si seguitò l'audizione dei testimonii a difesa degli imputati Frezza, Farina e Morelli; per la maggior parte popolani di Trastevere, i quali ebbero rapporti o di conoscenza o di amicizia con gli imputati suddetti. Essi furono: Moretti Giacomo, Raffaelli Enrico, Santelli Salvatore, Baldassari Candido, Giustiniani Francesco, Valmestrant Ettore, Achille Toti e Marconi Enrico.

Varii di questi popolani non volevano giurare sul Vangelo, sul quale si rassegnarono a porre le mani soltanto quando il Presidente e il Pubblico Ministero spiegarono loro che potevano fare le loro dichiarazioni, ma dovevano ubbidire alla formalità voluta dalla legge. Essi fecero, prima di mettere la mano sul libro, le loro dichiarazioni che non ne riconoscevano il sacro carattere che gli attribuisce la Chiesa.

Uno di essi, il Moretti, non voleva da principio a niun patto giurare e, additando il Vangelo, andava dicendo: « Quel libro non lo conosco! »

Avendolo il Pubblico Ministero avvertito con severità, che doveva ubbidire alla legge, il testimone stese la mano sopra al Vangelo, ma voleva tenerla a una certa distanza dal libro. Convenne che l'usciere Bernasconi gli prendesse la mano e ve la tenesse ferma. Ciò produsse una certa ilarità nel pubblico e un evidente dispetto nel testimone.

Fu pure udito il carabiniere Clemente Chiari, il quale la sera dell'assassinio ebbe in consegna il Pio Frezza, e la mattina dipoi lo accompagnò alle Carceri Nuove.

Alle due e mezzo, per dare un po' di riposo ai Giurati, l'udienza fu sospesa; così Giurati e Corte si ritirarono, ed anco gl'imputati abbandonarono i loro banchi e furono condotti nelle camere di custodia a mangiare.

Alle 3 e 5 minuti fu ripresa l'udienza, udendosi il testimone signor Pasquale Di Mauro, cui una volta fu raccomandato il Farina perchè procurasse di travorgli occupazione; e il signor Marchetti Ignazio, che pure conobbe il Farina.

Incominciò quindi l'audizione dei testimoni citati dalla difesa dell'accusato Luciani.

Si ascoltarono le deposizioni di Tondi Ermenegildo, che conobbe il Luciani tra i Garibaldini, nella spedizione di Mentana; dell'on. Salvatore Morelli, che prima di giurare fece un'ampia riserva, e del signor Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

La deposizione di questo testimone fu assai lunga ed udita con molto interesse. È noto che l'imputato Luciani era corrispondente del giornale, del quale il signor Bottero è direttore e proprietario; ed è altresì noto che questi nutre per il Luciani una grande simpatia. Alcune parole pronunciate con calore dal testimonio provocarono qualche esclamazione da tre o quattro persone del pubblico, cui naturalmente il presidente rivolse le sue severe ammonizioni.

Nè questo solo fu l'incidente cui la deposizione del signor Bottero dette luogo, chè di ben altri e molto interessanti fu ricca; poichè dette adito a varie domande per parte dell'avv. Villa, difensore del Luciani; dell'avv. Taiani, della parte civile e dello stesso accusato Luciani, che fu visto ad un punto della deposizione del Bottero portare rapidamente il fazzoletto agli occhi.

Il Presidente inoltre dovette, per alcuni schiarimenti, chiamare nuovamente il testimone deputato Cavallotti, che pure parlò per alcun tempo, suscitando l'interesse e l'attenzione generale.

Poscia fu udito il testimone Brunetti, il condannato alla galera in vita.

Il sinistro rumore dei suoi ferri attirò sulla persona e sulle parole del forzato la viva e curiosa attenzione del pubblico.

Terminata la sua deposizione, il galeotto disse di voler fare *alcune rivelazioni;* ma poichè queste rivelazioni non avevano a che vedere con il processo attuale, il Presidente li congedò il testimone, deludendo così l'aspettazione di chi sa quali emozioni, che subito a quell'annunzio si era ingenerata nel pubblico.

Dopo di che fu udita la brevissima deposizione dell'on. deputato Mauro Macchi, e la seduta fu sciolta alle ore 6. *(Libertà).*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 28 ottobre.

Si ha da fonte slava che Congesic pascià e Selim pascià, alla testa di 2000 Baschibozuk e di due battaglioni di Nizam, partirono da Gatsko per vettovagliare Niesic. Duemila insorti, partiti dalle frontiere del Montenegro, attaccarono i Turchi, che ripiegarono. Perdite grandi d'ambe le parti.

Costantinopoli, 27 ottobre.

Dalle informazioni ufficiali ricevute dalla Porta, circa la violazione della frontiera serba, risulta che la violazione fu opera di 80 individui di Novibazar, che per vendicarsi dei danni sofferti per causa dei Serbi, passarono di nottetempo il confine, e commisero le depredazioni segnalate. Le Autorità turche arrestarono alcuni individui di Novibazar, su cui cadevano i sospetti. Il Governo attende il risultato di questa inchiesta. Le truppe turche rimasero completamente estranee a questa invasione. Le autorità locali presero tutte le misure per impedire il rinnovamento di questi fatti.

Pietroburgo, 29 ottobre.

Il *Giornale Ufficiale* dichiara che le Potenze sono pronte ad appoggiare le riforme della Turchia colla loro autorità, ma attendono che il Sultano adempia le sue promesse nell'interesse dei suoi sudditi e della pace europea.

Vienna, 29 ottobre.

Camera dei deputati. — Il Ministro del commercio presenta i progetti di crediti pel 1876 per la costruzione di ferrovie a spese dello Stato. Sviluppa le idee del Governo circa la riforma del sistema ferroviario. Fra le linee progettate havvi quella Tarvis-Predil-Gorizia. Circa la linea della Pontebba, il Governo ne proporrà la costruzione, appena la congiunzione sia assicurata da parte dell'Italia. Pel 1876 il Ministro domanda un credito di 24 milioni.

Belgrado, 29 ottobre.

La Scupcina venne aggiornata a quattro settimane.

Ragusa, 29 ottobre.

Assicurasi che i Turchi, che tentavano di vettovagliare Niesic, sostennero un sanguinoso combattimento cogli insorti, i quali avrebbero impedito il vettovagliamento.

Berlino, 29 ottobre.

Assicurasi che anche il tribunale di Berlino pronunzierà il fallimento di Strousberg.

Madrid, 29 ottobre.

Attendonsi grandi risultati dal movimento combinato da Quesada nella provincia di Alava.

Dicesi che Posada Herrera rimpiazzerà Benavides a Roma.

Martinez Campos chiamò tutti i montanari della Catalogna alle armi pel 15 novembre, onde esterminare i resti delle bande carliste.

Londra, 29 ottobre.

La duchessa d'Edimburgo ha partorito una figlia.

CRONACA NERA

Stanotte, dopo le dodici, sette od otto mascalzoni si divertivano a fare grande schiamazzo, urlando e guaendo in modo da far credere che fossero spiritati. Ma scelsero male il terreno delle loro gesta, poichè si trovarono proprio di fronte all'Uffizio di polizia urbana della sezione Monviso. Il delegato uscì ed intimò agli schiamazzatori di tacere e di andarsene. Fu come parlare al muro. Allora il delegato chiamò quattro delle sue guardie perchè arrestassero i riottosi; ma questi lestamente scapolarono, rinviando ad altra notte l'accettare l'albergo gratuito che li aspettava.

*** Ieri sera succedeva nel Caffè Rosso una seria contesa fra il proprietario e cinque individui capitati colà a caso. Le guardie accorse, trovarono il proprietario gemente sangue da qualche graffiatura e deciso a non dire i nomi de' suoi avversari, allegando essersi trattato di semplici spiegazioni per interessi famigliari. *Asco!*

*** Un giovane muratore rovinando da un impalcato dell'antica casa del Ghetto, ebbe fracassata orribilmente la gamba destra. Trovasi ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** L'altra notte i ladri riuscirono ad introdursi nel negozio del vinaio C., sito in via Berthollet, mediante rottura d'una porta interna che guarda verso il cortile, e dopo una minuta perquisizione fatta nelle poche masserizie che ivi si trovavano poterono esportare una diecina di lire da un tiratoio *fuori d'uso.*

*** Un furto audacissimo per l'ora e per il luogo avvenne, ieri, sotto i portici di Po, dalle 5 alle 6 pom.

I ladri involarono ad un orefice, che vi tiene bottega, la vetrina lunga centimetri 90 e larga 60 con tutto il contenuto, cioè: parecchie catene da orologio d'argento, diversi cuori e medaglie da battesimo, più un reliquario, senza che il buon uomo se ne sia accorto. È fortuna che il valore di questi oggetti non oltrepassa le 200 lire, altrimenti povera bottega, sarebbe andata in malora.

Ouinno Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 27, mercato stazionario.

Venduti: 800 ett. frumento Berdianska 128|124 a fr. 33 dispon.; 800 id. 128|123 a 32 50 id.; 1600 Marianopoli 126|124 a 32 25 id.; 900 Burgas 126|123 a 30 25 id.; 800 Irka Azoff 130|126 a 33 id.; 4000 Marianopoli 128|124 a 32 e 32 25 mercato fermo 9bre.

I 160 litri, contanti, sc. 1 0|0.

Negli altri grani si vendettero: 300 q. orzo Alessandretta a fr. 13 i 100 chil.; 100 quint. avena Alessandretta a fr. 20 i 100 chil.

Importazione della giornata: ett. 27,302 di frumento.

Firenze,	28	29
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 00	76 00
Oro lettera	21 53	21 53
Londra lettera	26 91	26 99
Cambio su Parigi	107 70	107 70
Prestito Nazionale	53 50	53 50
Azioni Tabacchi	820 —	826 —
Banca Nazionale	1091 —	1092 —
Azioni Ferr. Merid.	343 —	341 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1140 —	1140 —
Credito Mobiliare	739 —	734 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	28	29
3 per 0|0 Francese	65 65	65 85
5 per 0|0 Id.	104 92	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 30	73 45
Ferr. Austriache	— —	— —

F. Lombardo-Venete	228 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	216 —	218 —
Azioni Ferr. Romane	64 —	64 —
Obbl. Lombarde	230 —	230 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 10 5
Cambio sull'Italia	7 1|8	7 —
Consolidati Inglesi	94 5|8	94 13|16
Vienna,	28	29
Mobiliare	203 80	202 80
Lombarde	99 25	103 —
Banca Anglo-Austr.	99 75	99 00
Austriache	278 —	276 —
Banca Nazionale	930 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 01 5
Cambio su Parigi	44 05	44 60
Cambio su Londra	112 35	112 30
Rendita Austriaca	73 60	73 45
Idem in carta	69 60	69 75
Unionbank	84 75	84 60
Berlino,	28	29
Austr. Marchi di Ban.	493 —	492 50
Lombarde Franchi	173 —	176 —
Mobil. Marchi di Ban.	353 —	347 50
Rendita It. Franchi	72 —	72 50
Id. Turca Id.	26 40	25 75
Londra,	28	29
Consolidato inglese	94 5|8	94 5|8
Rendita Italiana	73 —	73 1|8
Spagnuolo	18 —	18 1|8
Turco	26 5|8	27 —
Egiziano del 1873	63 1|8	63 3|4
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 29 ottobre.

Rendita Italiana	78 90
Azioni Banca Nazionale	1992 —
Azioni Mobiliare Italiano	734 50
Azioni Regia Tabacchi	822 —
Azioni Ferr. Meridionali	340 —

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 17, danaro 27 13.
Marenghi da 21 54 a 21 56.
Sconto 5 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

30 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in liq. 79 22 1|2 22 1|2 12 1|2 12 1|2 12 1|2 12 1|2 p. 30 9bre.

Media d'ufficio 79.

Riporto Rendita 5 0|0, 10 cent. p. 0|0.
Banca Naz. Riporto L. 8 50 caduna.
Banca di Torino L. 3 id.
Oro 21 53 a 21 54.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0|0 L. 79.
Prestito Naz. stallonato 50.
Az. Banca Naz. 990.
Az. Credito Mobil. Ital. 735.
Az. Banca di Torino 740.
Az. Banco Sc. e Sete 287.
Az. Banca Indust. Subalp. 219.
Az. Banca Italo-Svizzera 210.
Az. Regia Tabacchi 824.
Az. Ferr. Merid. 340.
Az. Società Lavori Pubb. 355.
Az. Banca Romana 1435.
Obbl. Canali Cavour 480.
Obbl. Ferr. Romane 243.
Obbl. Ferr. Merid. 223.
Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 233.
Obbl. Ferr. Savona 237.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 5	107 60	107 75	— —	— —
Germania 6	— —	— —	131 1|2	132 —
Vienna 4 1|2	— —	— —	236 —	230 1|2
Londra 4	— —	— —	26 85	26 90
Francia 4	107 55	107 75	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 ottobre 1875.

La Borsa di Parigi ci mandò ieri sera 15 cent. di aumento e da noi questa mattina si fece 79 02 1|2 a 79 05 per cont. e liquidazione, e 79 17 1|2 a 79 20 per fine novembre. La tendenza oggi era alquanto migliore e mostra anche il riporto più caso; diminuirono i venditori, ed invece era più viva la domanda per fine novembre.

A Parigi dove si fanno moltissimi affari a Premio, è assai viva la lotta fra rialzisti e ribassisti per l'imminente risposta che si deve dare su queste operazioni; ai prezzi attuali sono i rialzisti che hanno il sopravvento e se i ribassisti saranno obbligati di comperare la Rendite vendute allo scoperto, si potrà vedere qualche maggior rialzo.

Ecco i prezzi dei valori in liquid.:
Az. Banca Naz. 1992 a 1995.
Az. Banca di Torino 740.
Az. Mobiliare Ital. 733 a 734.
Az. Banco Sc. 287 1|2 a 288.
Az. Tabacchi 824.
Az. Meridionali 340.
Obbl. Meridionali 224.
Obbl. Romane 243.

Obbl. Vitt. Em. 233.
Obbl. Savona 235.
Obbl. Cavour 480.
I cambi alquanto più deboli;
Francia 107 60 a 107 75.
Londra 26 85 a 26 90.
Oro da 21 53 a 21 55.

Borsa di Milano. — 29 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	76 81
» » fine mese	78 57
Prestito Nazionale 1866	53 30
» » stallonato	50 05
Azioni Banca Nazionale	1995 —
» Ferr. Meridionali	342 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	572 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	482 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	750 —
» Banca Industriale	218 —
» Lanificio Rossi	911 50
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	223 50
» Ferr. Sarde A.	214 —
» Ferr. Idem B.	216 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	525 —
Boni Ferr. Meridionali	552 50
Cambi sopra Francia a vista	107 50
» Londra a tre mesi	26 85
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	236 —
Sconto	4 1|2
Pezzi da 20 franchi	21 53

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	465 09
Trama	2	149 97
Greggia	12	842 96
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1458 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 343.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	586 35
Trama	»	» »
Greggia	1	63 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	650 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 493.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	243 38
Trama	»	» »
Greggia	1	12 73
Articoli diversi	1	58 62
Totali	5	314 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 154.

Il Direttore: A. Trivero.

Carignano — Rappresentazione dei fratelli Davenport.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Contessa di Mons*, opera in 4 atti — *Claretta Angot*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà: *Do matrimoni mal combinai*, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *I trigomigo d'abate Moscabianco*, commedia in 3 atti — con farsa.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà: *El Barchett de Boffalora*, comm. in 3 atti — *Francesca da ridere*, vaudeville in un atto.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passapartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

INCANTO VOLONTARIO

di Fabbricato con Terreno e diritto d'acqua

in Mondovì

Il Notaio sottoscritto procederà martedì 9 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio, via Corte d'Appello, N. 2, all'incanto dell'ampio Fabbricato in ottimo stato, già ad uso di Lanificio, con terreno annesso, e perenne forza d'acqua, sito in Mondovì, in prossimità della Ferrovia in costruzione, e di facile raccordamento colla stessa, servibile per qualsiasi industria, sul prezzo di L. 28,000, ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 29 ottobre 1875.

1038 **Not. Oscarre Paroletti.**

Città di Chivasso

È aperto un concorso per esame all'impiego di **Organista e Maestro di Musica** in questa città, cui è annesso lo stipendio di L. 800 oltre a L. 200 da corrispondersi dalla Fabbriceria Parrocchiale.

L'esame avrà luogo nei giorni 13 e 14 dicembre prossimo venturo; gli aspiranti dovranno però trovarsi presenti il giorno 12 dello stesso mese, nelle ore pomeridiane, per gli opportuni concerti, e trasmettere al Sindaco, non più tardi del mese di novembre, la loro domanda corredata da certificato di moralità rilasciato dall'Autorità civile dell'ultimo loro domicilio.

La nomina è riservata al Consiglio Comunale e l'impiego sarà durativo per anni cinque, a far tempo dal 1° gennaio 1876.

Il capitolato degli oneri ed altri utili inerenti a tale impiego è visibile presso la Civica Segreteria. 1026

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (28 Ottobre 1875).

Sentenza. — Sull'istanza di Biava Giorgio venne notificata alli Maridor Anna e Biava Luigi, residenti in Francia, la sentenza proferta dal tribunale civile d'Ivrea, il 10 giugno scorso.

Fallimento. — Si avvisano i creditori del fallito Silva Pietro, già merciaio, di rimettere alla Cancelleria del tribunale di commercio di Torino, nel termine di giorni 20 i loro titoli, e di comparire alle ore 3 del 15 novembre prossimo, per la verificazione dei loro crediti.

(Dal *Conte Cavour*, N. 298)

PROVINCIA DI TORINO — (29 Ottobre 1875).

Notificanza — Sull'istanza dei sindaci del fallimento di Borla Giuseppe Pio, si notifica aver essi denunciato alla Corte d'Appello di Torino la sentenza resa dal tribunale di commercio del 24 settembre ultimo, e chiesto si determini la cessazione dei pagamenti del fallito alla data del 10 novembre 1872, invece di quella 23 ottobre 1874.

Fallimento — Si avvisano i creditori del fallimento Giorgio Carlo Galland-Bertlin, che per la formazione del concordato venne dal tribunale di commercio fissata adunanza alle ore 2 pomeridiane del 19 novembre prossimo venturo.

PROVINCIA DI NOVARA — (26 Ottobre 1875)

Aumento di sesto scadente il 7 novembre p. v.; il tribunale civile di Novara pronunciò il deliberamento degli stabili nel giudizio di subastazione instituito dall'avv. Pangalini Paolo contro Borgatta Andrea.

Nel fallimento della ditta Arienta Antonio e figli, già corrente in Portula Masseranga, alle ore 2 antim. del dì 18 del prossimo novembre nella sala delle adunanze del tribunale civile di Biella avrà luogo la verificazione dei crediti, ed i voluti titoli giustificativi potranno prima del suddetto giorno essere trasmessi al cancelliere del tribunale od ai sindaci definitivi.

Nel fallimento della ditta Antonio Arienta e figli, già corrente in Portula Masseranga, il tribunale civile di Biella sull'istanza dei sindaci del fallimento, dichiarava doversi fissare, come fissava la data del fallimento della ragion di negozio Antonio Arienta e figli, col giorno 30 del preceduto giugno.

Subasta. — All'udienza del tribunale civile di Pallanza che si terrà alle ore 11 del mattino del giorno 4 dicembre p. v. avrà luogo l'incanto ad istanza di Castiglioni Angelo fu Benedetto di Cannobbio ed in odio di Pietro Allioli fu Giovanni di Traffiume, d'un sedime di casa d'abitazione situato in Traffiume, di altro corpo verso settentrione del cortile intermedio, di altro corpo ancora a mezzogiorno del cortile, pel prezzo di L. 1685,70, ai patti e condizioni inseriti nel bando 13 ottobre 1875.

Subasta sopra istanza delli signori Lucotti Cesare ed Agostino di Giuseppe a pregiudicio di Panialo Giovanni fu Antonio da Borgo d'Ale; l'incanto degli stabili avrà luogo avanti il tribunale civile di Vercelli alle ore 9 antimer. del giorno 4 dicembre 1875, le condizioni d'incanto e di vendita sono segnate nel bando venale 14 ottobre 1875.

Nel fallimento della ditta Antonio e Gaudenzio fratelli Luisetti falegnami meccanici nel sobborgo S. Martino di Novara; il tribunale civile di Novara ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, e fissata l'adunanza dei creditori pella nomina dei sindaci definitivi alle ore 12 merid. del giorno 2 novembre p. v. in una sala del tribunale civile di Novara.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 86).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre 28 — 29

			28	29
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 75
» »	per 9.bre e x.bre	»	59 50	59 75
» »	pel 4 mesi da 9.bre	»	59 75	59 75
» »	pel 4 primi mesi	»	60 75	61 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 —	51 —
» »	7/9	»	56 —	56 —
»	bianco 3	»	59 —	59 —
»	raffinato scelto	»	143 50	143 50

Liverpool, 29 ottobre (sera)

Cotoni — Vendita generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 4000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 61000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 52000.

Importazione della settimana Balle 42000.

Deposito . . . . » 587000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	7 —
» — Nuova Orleans	»	7 4/16
EGIZIANI	»	8 —
INDIANI — Broach	»	5 4/16
» — Oomrawutte	»	4 15/16
SMIRNE	»	6 5/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 15/16
» — Paranham	»	8 1/16
» — Macelo	»	7 11/16
» — Baya	»	7 3/16
BENGALA	»	4 3/16

Havre, 29 ottobre (sera)

Cotoni — Venduta Balle 700.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disponibile da	Fr.	82 50	a	83 —
» — Id. per novembre	Fr.	81 50		— —
» — Id. per febbr. e marzo	Fr.	83 —		— —

Caffè — Venduti Sacchi (?)

Marsiglia, 29 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1862.

Vendite » 6880.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.